

Federico Moro

LA CHIESA
DI SANTO
STEFANO
Gotico veneziano

fotografie

Mark Edward Smith

MARCIANUM PRESS

Realizzato con il sostegno del Comitato Italiano per Venezia
nell'ambito del Programma congiunto UNESCO-Comitati
Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia

©2014, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press S.r.l.
Dorsoduro, 1 – 30123 Venezia
t 041 27.43.914 – f 041 27.43.968
marcianumpress@marcianum.it
www.marcianumpress.it

Coordinamento editoriale Giuseppe Antonio Valletta
Fotografie Mark Edward Smith
Progetto grafico Tomomot, Venezia

ISBN 978-88-6512-278-5

In seguito alla devastante alluvione del '66 e dell'acqua alta che molti danni arrecò alla città, fu costituito il Comitato Italiano per la Salvaguardia di Venezia, promosso dal Professor Bruno Visentini, al quale hanno subito aderito numerosi esponenti della cultura, dell'arte e dell'economia veneziana, veneta e italiana.

Il Comitato Italiano, il cui obiettivo è la promozione ed il restauro del patrimonio artistico della città, opera in assoluta gratuità e trasparenza, tramite l'associazione dei Comitati Privati internazionali per la Salvaguardia di Venezia, nel quadro del Programma UNESCO-Comitati Privati in stretta collaborazione con le Soprintendenze per i Beni Architettonici e Artistici di Venezia.

Sono passati quasi 50 anni da quella toccante chiamata alla solidarietà per la Salvaguardia di Venezia: il Comitato Italiano, con i Comitati internazionali, ha dimostrato come la collaborazione tra pubblico e privato possa contribuire a mantenere vivo il nostro patrimonio culturale per renderlo disponibile alle future generazioni: la bellezza che ci è stata tramandata deve essere trasmessa intatta ed ognuno di noi è chiamato a questa responsabilità.

Il Comitato Italiano è riconoscente ai vecchi ed ai nuovi soci, ringrazia gli sponsor e quanti hanno contribuito in vario modo, permettendoci, con la loro sensibilità e generosità, di continuare nel tempo un'opera di grande valenza culturale e civile.

Nel 1978 Mons. Antonio Niero dedicò al Professor Bruno Visentini il saggio "Chiesa di Santo Stefano" come ringraziamento per i restauri eseguiti dal Comitato Italiano. Il nostro Comitato Esecutivo dedica questo volume all'amica Maria Teresa Rubin de Cervin Albrizzi che tanto ha fatto per il Comitato Italiano e per la città di Venezia.

Luigino Rossi
Presidente Comitato Italiano



fotografia Sergio Del Vecchio

MARIA TERESA RUBIN

1938-2004

Un contributo di Peter Lauritzen*

Il ricordo della brillante e positiva personalità di Maria Teresa Rubin è ancora vivo a dieci anni dalla sua prematura scomparsa, avvenuta dopo una coraggiosa lotta contro la malattia. Ha occupato un ruolo unico nella quasi cinquantennale campagna per la salvaguardia di Venezia. È doveroso ricordare che la città cadde in un terribile e debilitante stato di abbandono dopo la fine della Serenissima Repubblica nel 1797 e la catastrofica acqua alta del 4 novembre del 1966 le diede il colpo di grazia. L'“Alluvione di Venezia”, come la chiamò la stampa estera, prendendo a prestito il termine “Alluvione” dal disastroso evento che colpì Firenze lo stesso giorno, cambiò Venezia per sempre. Maria Teresa emerse come una delle guide più illuminate di quel cambiamento. Le notizie diffuse dalla stampa estera di quel disastro naturale, basato sulla straordinaria coincidenza e concatenazione della marea veneziana nel corso del Solstizio d'inverno unita a fortissimi venti di scirocco e a una Secca nell'Adriatico diedero vita ad un allarme internazionale che spronò la pubblica opinione nella corsa agli aiuti alle due città colpite, universalmente riconosciute nel mondo quali capitali della cultura occidentale.

Dapprima concentrata su Firenze, dove i danni all'immenso patrimonio artistico della città furono immediatamente quantificati, l'attenzione internazionale si rivolse a Venezia l'anno successivo, il 1967, nuovamente a novembre quando una seconda inaspettata e quasi identica Acqua Alta tornò a colpire la città, mettendo a nudo la triste condizione dello stato di abbandono dei tesori artistici veneziani. A quel punto, decine di comitati internazionali furono creati per aiutare il governo italiano con contributi finanziari e tecnici. Dal 1967 fino ad oggi, a quasi cinquant'anni di distanza continua lo sforzo internazionale per allontanare il pericolo in cui si trovò Venezia.

* Storico americano residente a Venezia autore di *Palaces of Venice*; *Venice: a thousand years of culture & civilization*; *U.N.E.S.C.O. Venice Restored / Venise Restauree' 1966-1976*; *Venice Preserved*; *The Lagoon of Venice*.

Uno dei più validi esempi di ricerca sulla condizione della Venezia post-bellica venne effettuato nel 1967 dall'Organizzazione Economica, Sociale e Culturale delle Nazioni Unite in reazione alla catastrofe.

Il Rapporto UNESCO su Venezia fu pubblicato nel 1969 ed illustrò dettagliatamente la condizione di spaventoso abbandono nel quale il tessuto urbano e i tesori artistici veneziani erano caduti nella seconda metà del ventesimo secolo. Fu proprio questo Rapporto a offrire il primo resoconto accurato sull'impatto dell'Acqua Alta, insieme alle indagini relative alla subsidenza della città, alla condizione dei suoi edifici storici, ai moderni problemi dell'inquinamento atmosferico, allo spopolamento e alla struttura ecologica dell'ambiente naturale di Venezia, la Laguna veneziana.

L'UNESCO riconobbe che Venezia rappresentava un caso perfettamente rientrante nelle proprie competenze quale Organo delle Nazioni Unite e decise di aprire un ufficio nella città, ospitato nelle sale che il Comune mise a disposizione all'interno delle Procuratie Nuove a Piazza San Marco. Furono queste sale eleganti, ma ancora una volta bisognose di restauri e abbandonate, che Maria Teresa usò come base per cambiare e dirigere i rapporti che si stavano sviluppando tra il Governo italiano e più di venti comitati privati creati per la raccolta di fondi destinati al recupero, restauro e preservazione del tristemente trascurato patrimonio artistico e storico di una delle più belle città del mondo. In coincidenza con l'arrivo di Maria Teresa nell'Ufficio veneziano dell'UNESCO nel 1973 il governo italiano varò una Legge Speciale per Venezia, unica negli annali legislativi italiani, che permise il finanziamento governativo di una quantità di progetti finalizzati solo alla città lagunare e ai suoi dintorni.

A questi formidabili compiti, Maria Teresa contribuì con energia e determinazione all'altezza della missione, grazie anche al talento ricevuto da generazioni di familiari impegnati nel servizio civile italiano, non come politici ma come parte della struttura amministrativa, prima del Regno d'Italia e poi della Repubblica.

Capiva istintivamente il "modus operandi" dell'amministrazione governativa italiana e fu sempre una leale cittadina, il tramite perfetto tra l'Italia e l'organizzazione internazionale dell'UNESCO col suo quartier generale a Parigi e il suo collegamento alle Nazioni Unite a New York. Il suo talento e la familiarità con le lingue europee facilitavano i suoi negoziati con gli stranieri, specialmente col mondo di lingua inglese che assunse velocemente un ruolo di rilievo negli aiuti a Firenze e Venezia. Si prodigò senza sosta nell'aiutarli a capire le condizioni italiane, e ancor più